

Primo successo della lotta dei pastori

# Sardegna: i fitti-pascolo ridotti del 35 per cento

### Parzialmente accolta la proposta presentata dal PCI al Consiglio regionale - Continua a S. Antioco l'occupazione delle saline di Stato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

I pastori sono venuti oggi a Cagliari da ogni parte della Sardegna, sia dagli stazzi del Goceano che dagli ovili della Barbagia, in piccoli gruppi, servendosi dei mezzi di trasporto pubblici e di auto private. Nel capoluogo hanno formato un'unica, grossa delegazione, che si è recata in Piazza Palazzo. Mentre i lavori della Assemblea erano in corso, i pastori — accompagnati dai loro dirigenti dell'Unione regionale — hanno partecipato, all'ingresso, ad un vivace ed appassionato dibattito con l'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano on. Pisano. Le assemblee unitarie, le manifestazioni terro, l'invio di delegazioni a Cagliari, in altre parole la lotta organizzata e la pressione passare — nell'arco di ventiquattrore — una proposta di legge del PCI per la riduzione del

Il sindacato dipendenti universitari minaccia lo sciopero

## Chiesta la sospensione del primario accusato di truffa

### Si tratta del direttore della clinica di malattie tropicali - L'esposto di 14 sanitari - Il prof. Girolami curava la cirrosi epatica con metodi inediti - Attestati su medicinali mai sperimentati - D'Avack: «Non posso far nulla»!

Se il prof. Mario Girolami, direttore della clinica di malattie tropicali dell'Università di Roma non sarà allontanato immediatamente dalla sua carica, il personale insegante e non insegante di tutte le cliniche universitarie della città scenderà in sciopero entro i prossimi cinque giorni. La decisione è stata presa ieri dal Sindacato provinciale unitario del personale universitario. Il prof. Girolami è imputato insieme ad altri clinici davanti alla IV sezione del tribunale sotto l'accusa di truffa e falso per aver rilasciato attestati su medicinali in realtà mai sperimentati sui pazienti. I falsi sarebbero oltre 60 e riguarderebbero ben 40 specialità diverse.

«Il sindacato — è scritto in un comunicato — chiede l'allontanamento del prof. Girolami per i gravi fatti denunciati negli esposti firmati da 14 sanitari della clinica ed inoltrati al Rettore, al ministro della Pubblica Istruzione e alla Procura della Repubblica. A seguito delle denunce inoltrate è stata messa in atto da parte della direzione della clinica una gravissima ritorsione contro i sanitari firmatari degli esposti».

«Questo sindacato — prosegue il comunicato — giudica intollerabile che rimanga alla direzione della clinica di malattie tropicali il professor Mario Girolami, contro il quale sono pendenti gravi accuse relative a processi penali per i quali è prevista la sospensione a norma dell'articolo 90 del Testo Unico delle leggi universitarie».

Nell'esposto presentato da 14 docenti, citato dal comunicato sindacale, il direttore della clinica di malattie tropicali viene accusato dai suoi collaboratori di aver utilizzato l'istituto per fini personali, di aver curato la cirrosi epatica.

L'art. 90 a cui si appellano i 14 docenti e il sindacato, prevede l'allontanamento di un docente che si trovi sottoposto a giudizio penale. E' il caso di Mario Girolami, non nuovo d'altronde a vicende giudiziarie, sempre legate al modo in cui egli, uno dei più noti esponenti della Baronia universitaria, avrebbe diretto la clinica. Infine, nell'esposto dei 14, si cita il nome dell'ormai famigerato ex ministro Einnio Pompei, ora assessore della giunta capitolina di centro-sinistra. «Il dr. Einnio Pompei — scrivono i sanitari — assistente effettivo presso la clinica nonché presidente di vari enti pubblici, non presta servizio continuativo da moltissimo tempo, ma percepisce regolare stipendio mensile». Dopo tali esplosive rivelazioni, il prof. Girolami prese provvedimenti che erano veri e propri atti di ritorsione contro i firmatari dell'esposto. Quali sono state le ragioni alle violente dichiarazioni del sindacato? Nella tarda serata il rettore D'Avack ha dichiarato di essere a conoscenza da tempo dei contrasti tra il direttore e i suoi collaboratori, di sapere anche delle denunce di carattere amministrativo e giudiziario presentate; ma per quanto riguarda i provvedimenti che egli è sollecitato a prendere, «non ne ho la competenza né il potere di farlo», ha detto il Rettore. «L'unico mio potere, si limita alla possibilità di infliggere una satura nei confronti di un professore ordinario dopo che per questi sia stato aperto regolare procedimento disciplinare».

Dal canto suo il prof. Girolami si è difeso sostenendo che i fatti di cui è imputato si sono svolti nel '62 e gettando tutto il peso delle accuse sulle spalle dei suoi assistenti.

«La commissione agricoltura e foreste — ha informato l'assessore Pisano ai pastori riuniti nel consiglio — ha dato parere favorevole alla legge che riduce i canoni dei fitti-pascolo del 35 per cento. Il provvedimento è scaturito dalla unificazione della proposta di legge comunista, con la quale veniva chiesta una riduzione del 40 per cento, e del disegno di legge di iniziativa della giunta, in cui la riduzione veniva fissata nel 30 per cento. La giunta rimane ferma sulle proprie decisioni, ma dichiara anche di rimettere la decisione all'Assemblea».

I pastori hanno esposto le loro ragioni: l'annata 1968-69 è stata caratterizzata dal maltempo e dalla siccità (che si ripete per la terza volta consecutiva). La pastorizia ne è uscita ancora una volta duramente provata: oltre ad una paurosa moria di bestiame, la produzione di latte, carne lana e fieno del 35-40 per cento. Anche se i pascoli non rendono, i proprietari reclamano ugualmente le salate quote di affitto. I pastori sono alla fame, rischiano di essere cacciati dalle terre. Che fare? Qualcuno perde la testa e diventa bandito. Gli altri — i quarantamila che stanno notte e giorno negli ovili per non ricavarne neppure di che vivere — hanno scelto un'altra strada: si battono per ottenere, con provvidenze immediate, una serie politica di riforme.

Un pastore di Orune ha presentato i conti: «Undici ettari presi in affitto da un proprietario che vive a Cagliari. Possiede quaranta pecore; il canone è di 435 mila lire, pari a 11,900 lire a capo. Poiché la produzione lorda di ogni capo è di 9.700 lire, egli paga più di quanto le pecore producono. Gelate e siccità, poi, hanno dimezzato il gregge ed oggi si ritrova con un mucchio di cambiali, che deve pagare. Altrimenti il gregge gli verrà sequestrato».

L'assessore all'agricoltura ha ammesso che la crisi delle zone interne raggiunge punte drammatiche; occorre un rinnovamento delle strutture, ma bisogna prima elaborare i piani, condurre studi, per arrivare ad un superamento graduale dell'attuale, ingiusto regime proprietario.

Belle parole, ma da sei anni — da quando è entrato in funzione il Piano di rinascita — i governi dominati dalla Democrazia cristiana vanno facendo promesse, specie in periodo elettorale. E' rimasto tutto come prima.

Oggi i pastori si battono per far cambiare le cose. L'autunno caldo è cominciato anche nelle zone interne della Sardegna. In primo luogo, bisogna applicare finalmente la legge nazionale 588, tracciando gli istituti giuridici nuovi di un programma organico di trasformazione della pastorizia sarda. Ed è il problema dell'occupazione di questo programma è l'obbligo di trasformazione delle terre adibite a pascolo sulla base dei piani zonali e di direttive culturali emanate dal Parlamento. Il superamento degli attuali, feroci rapporti del regime di proprietà è la condizione prima della rinascita sarda. Ed è la scuola materna è stata ottenuta e sarà gestita dalla popolazione.

L'azione si è estesa poi ad altri quartieri: nuovi bisogni e nuove richieste sono emersi via via; nuovi obiettivi si sono precisati.

A questo punto le migliaia di persone che hanno partecipato a questa lotta sentono il bisogno di incontrarsi con gli altri gruppi; gli studenti medi e universitari, gli insegnanti. Su iniziativa dell'UDI provinciale e del Centro di formazione dell'UDI nazionale si è svolto nei giorni scorsi un corso a lato del quale è stato indetto un primo incontro di tutti i gruppi d'azione sulla scuola.

Erano presenti soltanto persone; i rappresentanti dei gruppi, insegnanti, presidi, amministratori del comune e della provincia e anche un sacerdote. Si è discusso per due giorni sulle esperienze fatte, ne è uscita una profonda unità di intenti e di motivazioni e alla fine si è costituito un Comitato di coordinamento dei gruppi d'azione sulla scuola, composto da tutti i presenti. Quali indicazioni? emergono da questa esperienza?

E' possibile, oggi giungere a un forte movimento popolare sulla scuola, a patto che il movimento sia generale ma non generico, sia saldamente ancorato a obiettivi precisi, collettivi e bisogni reali e sentiti, l'azione venga condotta attraverso una partecipazione costante di tutti alle scelte e alle decisioni.

In questo senso la dinamica dell'azione svolta dalle donne di Reggio è esemplare, per il modo come è riuscita a coinvolgere migliaia di persone in una lotta per una scuola radicalmente rinnovata.

L'esempio della nascita di questo Comitato di coordinamento (crediamo sia il primo che sorge in Italia come frutto di un'azione e non come una decisione presa da pochi e a priori) potrà servire per un «contagio» del movimento?

Mara Meroggetti Giuseppe Podda

# SCUOLA I GRUPPI D'AZIONE

### L'esperienza compiuta a Reggio Emilia — E' possibile oggi in Italia un movimento popolare sulla scuola? — Un utile «contagio»

Si è riaperta la scuola e le contraddizioni più palesi del nostro sistema scolastico ricompaiono aggravate come avviene ogni anno, da troppi anni solo, ma non vuol vedere accorgere della intollerabilità della situazione: ma la vede molto bene la famiglia operaia che questo mese dovrà togliere dal proprio bilancio le mille lire per la scuola media obbligatoria e sedicente gratuita, la vedranno molto bene quei genitori che dovranno mandare a scuola i figli alle due del pomeriggio per il secondo o terzo turno, le mamme che nel mese di settembre hanno fatto una fila di sette-otto ore per iscriverne il figlio alla scuola materna (e non ci sono riuscite), i ragazzi che, svegliandosi alla mattina, pensano a una mattinata di noiose lezioni da ascoltare seduti in un banco scomodo e in un'aula letta e a un pomeriggio pieno di compiti spesso assurdi e inutili; se ne accorgono quegli insegnanti che dovranno metter in parte tutte le meravigliose teorie sull'insegnamento che «deve sviluppare la personalità diversa di ciascun bambino», rivolgendone gli interessi a chi si troveranno di fronte quaranta ragazzi da tenere buoni, magari con le minacce e le punizioni.

Davanti a queste più evidenti e macroscopiche carenze una domanda si pone oggi a tutte le forze democratiche: come far sorgere un movimento popolare che porti finalmente nella lotta della scuola il peso della propria forza e della propria unità? Si direbbe che questa domanda, che forse già molti si pongono, non trovi ancora gli strumenti per tradursi in proposta precisa e in un'azione concreta.

Abbiamo tutti assistito ad una fase violenta di denuncia e ad azioni anche clamorose di opposizione alla struttura e al sistema scolastico, ma sembrerebbe che gli esempi di lotte coinvolgenti tutti gli strati popolari siano ancora scarsi. Eppure esempi ed esperienze esistono: ma forse, se pure la stampa ne parla, rimangono nelle dimensioni di un fatto di cronaca, magari lasciato alle pagine locali dei giornali, e non assumono l'aspetto di una proposta che si ponga come un modello per lo sviluppo e il contagio del movimento.

Un gruppo di studenti medi cattolici per tutto il mese di settembre ha attuato un doposcuola per convenuti bambini di un quartiere periferico, facendo loro conoscere la città e i suoi problemi. Durante questo mese i genitori dei bambini sono stati riuniti varie volte per discutere con gli studenti la situazione scolastica (70% di bocciati), e i problemi che si presentano oggi. Ne è uscito così un coinvolgimento della popolazione e un impegno di azione comune.

Un altro gruppo di studenti universitari di varie tendenze si è iscritto in una scuola media e per tutto l'anno ha tentato un esperimento di scuola a tempo pieno; non si è riusciti a superare in pieno l'ostilità degli insegnanti da ascoltare il discorso al pomeriggio, lo stato dedicato allo svolgimento dei compiti; tuttavia si è cominciato ad avviare un tipo di scuola a tempo pieno che potrebbe prevedere l'utilizzazione degli studenti universitari per le attività libere.

Un gruppo di insegnanti di una scuola media non ha rimesso da settembre nessun ragazzo ed ha continuato la scuola nei mesi di luglio e agosto attuando anche una sperimentazione didattica di tipo nuovo. Per le lezioni di lingua italiana, ad esempio, i ragazzi con un registratore hanno girato per il paese intervistando gli anziani con due domande: «Cosa si ricorda della sua vita? Come passa la giornata? Le interviste, in dialetto, hanno aperto ai ragazzi un mondo che ignoravano».

L'esperienza più interessante e più indicativa per lo sviluppo di un movimento è stata però quella compiuta in alcuni quartieri da 40 donne in 350 famiglie. Il 97% degli interrogati si pronunciò sulla necessità della scuola materna. Con questi risultati una delegazione di donne andò dal consiglio di quartiere: si fece un nuovo incontro della popolazione col consiglio di quartiere che lo seguì al

riuniti e si pronunciò unanimemente sulla necessità dell'istituzione della scuola materna. Da qui l'azione rimbalzò al Consiglio comunale che appoggiò pienamente la rivendicazione della popolazione. Delegazioni, cortei, manifestazioni seguirono nei mesi successivi con la partecipazione di tutte le forze politiche. Una delegazione di 60 persone venne a Roma in giugno con una documentazione e delle richieste precise da porre ai vari Ministeri interessati. Oggi la scuola materna è stata ottenuta e sarà gestita dalla popolazione.

L'azione si è estesa poi ad altri quartieri: nuovi bisogni e nuove richieste sono emersi via via; nuovi obiettivi si sono precisati.

A questo punto le migliaia di persone che hanno partecipato a questa lotta sentono il bisogno di incontrarsi con gli altri gruppi; gli studenti medi e universitari, gli insegnanti. Su iniziativa dell'UDI provinciale e del Centro di formazione dell'UDI nazionale si è svolto nei giorni scorsi un corso a lato del quale è stato indetto un primo incontro di tutti i gruppi d'azione sulla scuola.

Erano presenti soltanto persone; i rappresentanti dei gruppi, insegnanti, presidi, amministratori del comune e della provincia e anche un sacerdote. Si è discusso per due giorni sulle esperienze fatte, ne è uscita una profonda unità di intenti e di motivazioni e alla fine si è costituito un Comitato di coordinamento dei gruppi d'azione sulla scuola, composto da tutti i presenti. Quali indicazioni? emergono da questa esperienza?

E' possibile, oggi giungere a un forte movimento popolare sulla scuola, a patto che il movimento sia generale ma non generico, sia saldamente ancorato a obiettivi precisi, collettivi e bisogni reali e sentiti, l'azione venga condotta attraverso una partecipazione costante di tutti alle scelte e alle decisioni.

In questo senso la dinamica dell'azione svolta dalle donne di Reggio è esemplare, per il modo come è riuscita a coinvolgere migliaia di persone in una lotta per una scuola radicalmente rinnovata.

## STUFE DA RISCALDAMENTO

**a gas**

MINIMASSIMA automatica	MINIMASSIMA super automatica
mod. 160 pot. kcal/h 7500	mod. 260 pot. kcal/h 10000
mod. 360 pot. kcal/h 12500	mod. 162 pot. kcal/h 7850
mod. 262 pot. kcal/h 10400	mod. 362 pot. kcal/h 12800

si accendono con un dito

**a kerosene**

MINIMASSIMA automatica	MINIMASSIMA automatica
mod. 86 pot. kcal/h 5000	mod. 186 pot. kcal/h 7000
mod. 286 pot. kcal/h 9500	mod. 190 pot. kcal/h 7000
mod. 292 pot. kcal/h 9500	mod. 390 pot. kcal/h 12500

si accendono con un dito

MINIMASSIMA super automatica	MINIMASSIMA vento-caldo
mod. 192 pot. kcal/h 7000	mod. 292 pot. kcal/h 9500
mod. 392 pot. kcal/h 12500	mod. 300 pot. kcal/h 9500
mod. 330 pot. kcal/h 12500	

ed altri 42 modelli di stufe: a gas liquido ■ a carbone ■ a kerosene serie industriale

# Angio

**BRUCIATORI di gasolio anismog**

modello legge 615/66	45	90	190	360	750
portate kg/h	min.15 max.45	min.4 max.9	min.9 max.19	min.20 max.36	min.34 max.75

**CALDAIE p.l. a gasolio anismog legge 615/66**

1° serie		2° serie		3° serie	
mod.	pot. kcal/h	mod.	pot. kcal/h	mod.	pot. kcal/h
4 E	18'000	295	29'500	485	46'500
5 E	24'000	355	35'500	550	55'000
6 E	30'000	435	43'500	635	63'500
7 E	36'000	495	49'500	720	72'000
8 E	42'000	555	55'500	805	80'500
9 E	48'000	615	61'500	890	89'000
				975	97'500

**1° serie LA COMPLETA**

mod.	pot. kcal/h
4 c	19'000
5 c	25'000
6 c	31'000
7 c	37'000
8 c	43'000
9 c	49'000

Il monoblocco termico che si accende con un dito è costituito da:

- caldaia in ghisa ad elementi componibili
- mantello in lamiera d'acciaio con isolante termico
- bruciatori di gasolio - anismog
- quadro elettrico di comando

**RADIATORI in ghisa a colonne**

colonne	3	4	5	7
altezza mm	—	380	380	—
	580	580	580	—
	680	680	680	—
	880	880	880	—
	—	—	—	380

3 colonne 4 colonne 5 colonne 7 colonne

**FONDERIE LUIGI FILBERTI**

21044 CAVARIA/VAESE

- stufe
- caldaie
- bruciatori
- radiatori

Compilate e spedite questo tagliando, vi invieremo gratuitamente i cataloghi illustrativi degli articoli che vi interessano e un simpatico omaggio.